

MULTISCALE EU

1/18



Credits: Daniela Martinelli

Policy brief

Formazione dei docenti e educazione civica in Italia: un cantiere da tenere aperto

A cura di Daniela Martinelli e Francesco Pigozzo – 8 gennaio 2024



**Cofinanziato
dall'Unione europea**

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein

MULTISCALE EU

IL CONTESTO

- ▶ Legge 92/2019: il Parlamento approva il nuovo quadro normativo per l'educazione civica nel sistema scolastico italiano.
- ▶ DM 1, 12/05/2020: il Ministero dell'Istruzione nomina il Comitato Tecnico Scientifico deputato alla redazione di Linee Guida per l'attuazione della Legge.
- ▶ DM 35, 22/06/2020: il Ministero pubblica le Linee Guida (Allegato A) per l'insegnamento dell'educazione civica in base alla nuova legge. Il documento, frutto del lavoro del Comitato Tecnico Scientifico, ha passato il vaglio del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.
- ▶ Nota M.I. prot. 19479, 16/07/2020: il Ministero emana e dispone il finanziamento del Piano per la formazione dei docenti per l'educazione civica.
- ▶ DM 336, 23/11/2021: il Ministero ricostituisce il Comitato Tecnico Scientifico, con compiti consultivi e propositivi ai fini dell'integrazione delle Linee Guida 2020 sulla base del monitoraggio delle attività svolte dalle istituzioni scolastiche negli AA.SS. 2020/2021 e 2021/2022. Gli affianca un Board di esperti di alta consulenza scientifica.
- ▶ DM 71, 23/03/2022: il Ministero conferma e integra il Comitato Tecnico Scientifico.
- ▶ Nota M.I. prot. 16706, 27/06/2022: il Ministero comunica alle scuole interessate a partecipare al Monitoraggio degli esiti di attuazione della Legge il canale e il periodo utile entro cui caricare le proprie informazioni (tramite compilazione di un questionario). La nota si concludeva affermando: "A chiusura delle funzioni verrà chiesto di confermare l'interesse per la partecipazione ad altre iniziative sulla conoscenza e sull'approfondimento del lavoro realizzato dalle scuole per l'introduzione dell'insegnamento dell'educazione civica e, per quanto riguarda il

questionario, allo scopo di realizzare una rilevazione statisticamente attendibile ai fini di quanto previsto dall'articolo 4 del D.M. n. 35/2020, sarà individuato un campione significativo fra le scuole che hanno aderito alla rilevazione sulla base di specifici parametri (ordine e indirizzo di scuola, tipologia di scuola, area geografica, indicatore ESCS).

- ▶ DM 158, 03/08/2023: il Ministero proroga fino al 30 settembre 2023 le attività e i compiti del Comitato Tecnico Scientifico e del Board di esperti che lo supporta, motivando nelle premesse l'esigenza di tenere conto dell'emergenza in materia di educazione stradale e di recenti Protocolli d'intesa in materia di alimentazione, salute e sviluppo sostenibile.
- ▶ Nel 2024 si attendono il nuovo DM contenente le integrazioni alle Linee Guida e una Relazione del Ministro al Parlamento.

Le scuole di ogni ordine e grado italiane hanno inserito nel proprio PTOF e hanno cominciato a realizzare (in termini di ore rendicontate e di valutazione di profitto) l'Educazione Civica di cui alla legge 92/2019 a partire dall'Anno Scolastico 2020/2021. La fase sperimentale di attuazione si è protratta oltre i termini inizialmente previsti (2022/2023), **ma la formazione dei docenti articolata per Ambiti con il tramite delle Scuole Polo e il monitoraggio degli esiti si sono arrestati comunque all'AS 2021/2022.**

Il [portale ministeriale](#) dedicato all'educazione civica **resta sostanzialmente congelato** alla fase di avvio dell'implementazione della legge: non raccoglie e mette a sistema in modo organico aggiornamenti e iniziative pertinenti. D'altronde, la **disorganicità rischia di caratterizzare l'azione del Ministero** in materia, trattando l'Educazione Civica come contenitore curricolare di temi e iniziative dettate da contingenti necessità, orientamenti del momento, Protocolli di intesa con enti esterni specializzati su singoli aspetti e agende di *advocacy*.

MULTISCALE EU

IL NOSTRO CONTRIBUTO

Il [Centro di Ricerca sull'Educazione, la cultura e l'azione civica europea e multiscalare CIToyEN·NE·S](#) nasce nel 2021 presso l'Università eCampus su impulso di Francesco Pigozzo e Daniela Martinelli, come soggetto accademico che valorizza e amplifica esperienze e risultati della ricerca e azione in campo pedagogico, artistico e sociale da essi condotta con lo pseudonimo de [Gli Spaesati](#), nel quadro di numerosi progetti europei che hanno coinvolto un vasto numero di partner accademici, istituzionali e scolastici in differenti paesi membri dell'Unione Europea dal 2005 in poi.

La fondazione del Centro di Ricerca si collega direttamente all'intenso di lavoro di studio teorico e sperimentazione pratica su una pedagogia della cittadinanza adeguata al nascente Spazio Europeo dell'Istruzione. Il "laboratorio italiano", ancor più nel rinnovamento del quadro normativo dal 2019 ad oggi, ha costituito un ambito di lavoro privilegiato per l'elaborazione dell'originale approccio "critico" e "multiscalare" che è poi divenuto l'oggetto del [progetto Jean Monnet Teacher Training Multiscala EU](#), co-finanziato dall'Unione Europea e attualmente in corso.

La presente pubblicazione nasce come naturale esito di questo specifico impegno che ci ha visto attivi nel dibattito teorico-scientifico e nella fase sperimentale di attuazione della Legge 92/2019: tramite la co-progettazione di *curricula* dell'Educazione Civica per il PTOF di Istituti di ogni ordine e grado, tramite la loro sperimentazione e documentazione della messa in pratica didattica, tramite la specifica sperimentazione pedagogica anche in ambiti di educazione *outdoor* parentale e non-formale (che hanno conosciuto proprio in questi anni una significativa crescita numerica), come formatori selezionati nel piano ministeriale stesso (Ambito

22, Milano), come titolari di corsi universitari (e di un manuale in pubblicazione) sul tema, inseriti tanto in offerte formative triennali e magistrali quanto in offerte di master professionalizzanti dedicate a docenti in servizio, infine come coordinatori di due piattaforme che offrono risorse gratuite per l'aggiornamento e il supporto all'attività dei docenti di ogni disciplina in sinergia con l'Educazione Civica ([Virtual Learning Environment on Europeans' Unity](#) in otto lingue e [Formazione-Rinnovazioni](#) per il quotidiano sulla sostenibilità ambientale Rinnovabili.it).

Pensiamo che i principali frutti del nostro lavoro di ricerca e azione possano offrire un utile contributo a decisori e tecnici delle politiche educative, tanto sulla scala nazionale italiana quanto sulla quella europea. Qui ci concentreremo sul contesto nazionale, articolando il contributo in cinque punti che si collocano nel solco operativo tracciato dalle Linee Guida 2020, che saranno a breve aggiornate.



MULTISCALE EU

1. INTEGRAZIONE CONCETTUALE

Evitare superficiali e improduttive aggregazioni di contenuti teorici (Linee Guida, p. 2).

Il monito all'integrazione concettuale dei contenuti della materia che veniva posto con chiarezza dalle stesse Linee Guida 2020 va preso sul serio e trasformato in compito strutturale degli organi collegiali di ciascuna istituzione scolastica o organizzazione educativa. La proposta dei tre nuclei concettuali contenuti in quelle Linee, peraltro, era esplicitamente concepita come punto di partenza e non di arrivo per l'elaborazione degli Istituti: a buon diritto, si può aggiungere, perché sebbene i tre nuclei cercassero di dare meritoriamente senso alla caotica elencazione di tematiche particolari della Legge, essi erano ben lontani dal fornire una cornice riflessiva approfondita, solidamente motivata da considerazioni sul campo del sapere e del saper fare civico.

Il compito dell'integrazione concettuale non può certo considerarsi esaurito con la mera stesura e approvazione formale del *curricolo* nel PTOF. Andrebbe esplicitato, in termini di vera e propria Indicazione nazionale, che non si è chiamati ad adempiervi una volta e per sempre, bensì a farne oggetto di reale e annuale confronto, nei Consigli di Classe come nei Consigli d'Istituto, nei Collegi dei Docenti come nelle riunioni orizzontali intersezionali o di dipartimento. Affinché il confronto sia autentico, tuttavia, a nostro avviso è necessario che le Linee Guida forniscano spunti ancor più coraggiosi

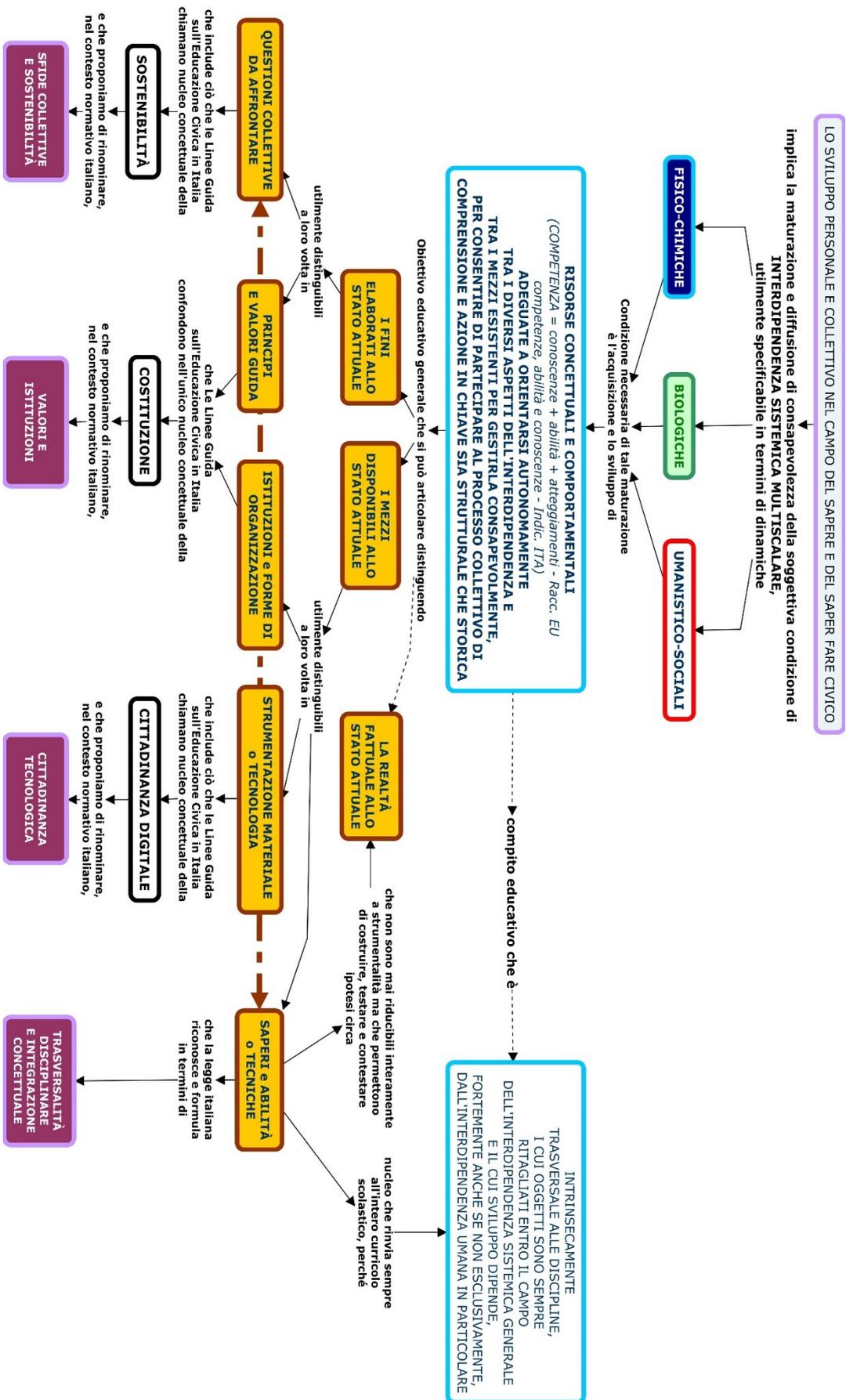
ermeneuticamente e rigorosi epistemologicamente.

È quanto ci siamo prefissi noi stessi nel lavoro fianco a fianco con docenti e Istituti scolastici, in ottica sperimentale. Non va infatti dato per scontato che i vari soggetti dell'azione educativa intendano alla medesima maniera le parole stesse con cui ne istituzionalizzano l'orientamento comune, va semmai dato per scontato il contrario: è nella ricerca e elaborazione dei fraintendimenti, dei significati contestati, delle contraddizioni (logiche, etiche, linguistiche) che può andar costituendosi ogni volta un orientamento comune tra differenti soggetti dell'azione educativa. Perciò quel che conta nel lavoro di integrazione concettuale, prerequisito fondamentale alla stessa discussione sugli obiettivi di apprendimento, è il processo molto più che il risultato. Tanto più quando il risultato si riduce peraltro al recepimento di parole istituzionalizzate altrove, da altri soggetti.

Ne deriva un difficile compito a livello di Indicazioni nazionali, che da un lato non possono lasciare totalmente nell'indeterminato i contenuti del processo in questione, ma dall'altro devono mirare ad alimentarlo in quanto tale. Da qui la necessità di maggiore coraggio ermeneutico e epistemologico cui facevamo riferimento, affinché la cornice di riflessione fornita a insegnanti e scuole sia sufficientemente capiente e però rigorosa, generale e però calzante. Proponiamo a tal scopo una riformulazione argomentata dei tre nuclei delle Linee Guida, basata su una riflessione di cui ci limitiamo qui a riportare uno schema concettuale che abbiamo ampiamente usato in sede formativa.

PROPOSTA DI INTEGRAZIONE CONCETTUALE SUL SAPERE E SAPER FARE CIVICO

QUALI SONO I CONCETTI FONDAMENTALI CHE STRUTTURANO IL CAMPO CONOSCITIVO DELLA CITTADINANZA?



MULTISCALE EU

LINEE GENERALI DELL'EDUCAZIONE CIVICA

L'educazione civica si propone di fornire conoscenze, sviluppare abilità e far maturare atteggiamenti che contribuiscono ad accrescere le competenze di cittadinanza, digitali, personali e sociali e la capacità di imparare a imparare (secondo le definizioni della Raccomandazione UE 2018).

Per raggiungere le sue finalità, l'educazione civica coordina le altre discipline del curriculum nella misura in cui i loro obiettivi curricolari hanno diretta pertinenza e le integra con un percorso specifico volto a sviluppare in particolare la consapevolezza di sé e l'assunzione del principio di responsabilità in relazione ai sistemi di interdipendenza in cui ogni soggettività umana è inserita nel contesto planetario su differenti scale, nonché volto ad accrescere in modo specifico la comprensione critica degli aspetti istituzionali e organizzativi (in senso giuridico, politico, economico e sociale) e dei mezzi tecnologici oggi a disposizione per partecipare attivamente allo sviluppo e al governo di quelle interdipendenze.

L'educazione mira a stimolare la capacità di applicare le conoscenze e abilità acquisite in ogni disciplina lungo l'intero percorso scolastico per partecipare attivamente alla individuazione, comprensione e gestione di problemi collettivi sulle differenti scale di appartenenza a comunità politiche, in base alla maturazione di autonomia di giudizio e spirito critico rispetto ai fini, ai valori e alle conoscenze fattuali che possono guidare le scelte collettive.

PROPOSTA DI RIFORMULAZIONE DEI NUCLEI CONCETTUALI NELLE LINEE GUIDA SULL'EDUCAZIONE CIVICA

1. SFIDE COLLETTIVE E SOSTENIBILITÀ

Il sistema scolastico è un luogo decisivo per la maturazione del senso di responsabilità, delle abilità di cura di sé e delle comunità di appartenenza, dello spirito critico e costruttivo necessari ad affrontare in modo creativo e solidale sfide le cui soluzioni non sono riducibili a cambiamenti nei comportamenti individuali ma richiedono anche cambiamenti nel comportamento e nell'assetto delle varie scale istituzionali disponibili.

Formare cittadini attivi e partecipi significa anzitutto renderli capaci di individuare, comprendere criticamente e contribuire personalmente ad affrontare le questioni collettive, i problemi che la vita civica si trova e si troverà davanti nei prossimi decenni: va sottolineata in particolare l'importanza di imparare a riflettere personalmente e discutere collettivamente la definizione stessa dei problemi, senza dare per scontata quella di volta in volta dominante sul piano mediatico o istituzionale. Acquisire competenze di problematizzazione è divenuto oggi tanto più importante a causa delle vere e proprie sfide esistenziali che la cultura contemporanea colloca entro la cornice generale della "sostenibilità" della civiltà umana sul pianeta. Essere posti in condizione di accedere con senso critico e molteplicità di fonti tanto al dibattito scientifico che se ne occupa nei più svariati campi, quanto a quello politico e pubblico, è un'esigenza vitale per

MULTISCALE EU

ciascun cittadino e cittadina. Importa anche non fermarsi alla mera descrizione (men che meno farsi portavoce di “propaganda” acritica) di agende politiche già stabilite, che vanno conosciute e valutate criticamente affinché il pensiero civico non si trasformi in un mero conformarsi a slogan istituzionalizzati, ma sia effettivamente motore di partecipazione autentica. Su scala sovranazionale, va analizzata in questa chiave l’[Agenda 2030](#) approvata dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2015, il cui quadro d’azione chiede ad ogni attore istituzionale e a tutti i cittadini di operare uniti sull’intero pianeta per dare risposte urgenti a quelli che il processo negoziale di elaborazione dell’Agenda stessa ha portato gli Stati membri a identificare come principali fronti di “insostenibilità” e quindi di potenziale “crisi” che minacciano lo sviluppo umano. Tali problemi non sono più concepiti come pertinenza esclusiva di singoli Stati, bensì come aspetti di una questione sistemica che riguarda ciascuno di noi e ogni territorio a tutte le scale. È in questa cornice che vanno conosciute e discusse anche le iniziative di investimento e riconversione dell’economia e della società europea, nazionale, regionale e locale.

In sede di apprendimento civico, discutere di queste come di ogni altra agenda politica significa anche comprendere che esse sono sempre il frutto di negoziazioni, rapporti di potere e di forza, lobbismi incrociati da parte di vari interessi organizzati.

2. ISTITUZIONI E VALORI

Il sistema scolastico ha il delicato compito di rendere possibile ai giovani cittadini di comprendere e partecipare al complesso quadro istituzionale e valoriale della cittadinanza odierna. Formare cittadini attivi e partecipi non può ridursi a fornire loro conoscenze e abilità che li rendano capaci di esercitare i loro diritti e compiere i loro doveri in un quadro di legalità dato e in base a principi e valori fondamentali prestabiliti.

La Costituzione italiana e l’appartenenza nazionale non forniscono più il quadro *esclusivo* della vita civica e sociale, che si trova da un lato direttamente confrontata con sfide, problemi e innovazioni di portata sovranazionale e dall’altro lato con una crescente consapevolezza del ruolo chiave che le dimensioni territoriali locali (regionali, metropolitane, comunali, municipali) giocano di fronte alla necessità di una trasformazione sostenibile della civiltà umana. Proprio i principi e valori costituzionali trovano perciò oggi un decisivo terreno di realizzazione storica, di scontro politico e di impegno civico nella costruzione di una cittadinanza che *anche e direttamente* sulla scala europea veda pienamente riconosciuta la propria sovranità democratica. In questione non è la *sostituzione* di una scala di cittadinanza “principale” con un’altra, bensì la *gestazione* di una piena cittadinanza multiscalare europea che possa contribuire al dibattito mondiale sulla riforma o rifondazione di istituzioni mondiali e sulla nascita di una effettiva cittadinanza globale (planetaria, mondiale). L’Unione Europea, con le sue competenze d’azione pubblica ormai determinanti per la vita quotidiana di ogni europeo e europea, con la sua *Carta dei Diritti*

MULTISCALE EU

ma con la sua struttura complessa che mescola istanze di governo e processi decisionali di varia natura, rimane ancora un banco di prova delle opportunità ma anche dei pericoli che i cittadini odierni devono affrontare per la difesa e lo sviluppo multiscalare della democrazia, della solidarietà e della legalità.

L'educazione civica deve mirare a sviluppare senso di appartenenza comunitario, competenze partecipative, conoscenze e capacità trasformatrice dei dispositivi giuridici e istituzionali *su tutte le scale territoriali di appartenenza*, dal locale al planetario. Ciò implica anzitutto lo sviluppo di senso critico nei confronti di ciascun quadro istituzionale esistente sulle varie scale e delle dinamiche di interazione tra essi.

3. CITTADINANZA TECNOLOGICA

Il primo ciclo del sistema scolastico italiano ha un ruolo insostituibile nel compiere una alfabetizzazione critica al digitale e più in generale al mondo delle tecnologie, cui le giovanissime generazioni accedono a prescindere dalla scuola ma che, senza un progetto educativo, non possono che subire passivamente. Il secondo ciclo del sistema scolastico italiano ha il compito decisivo di portare a un adeguato livello di profondità la capacità critica nell'utilizzo del digitale come di ogni altra tecnologia, in quanto frutto di imprese, idee, interessi, rapporti di potere e scoperte umane e in quanto mezzo di cui servirsi per scopi consapevoli, dibattuti e regolati anche collettivamente, e non da cui venire utilizzati per scopi altrui, subiti passivamente.

L'innovazione tecnologica e la divisione del lavoro stanno conoscendo uno sviluppo accelerato senza precedenti nell'intera storia dell'umanità: non è più possibile ignorare il fatto che questo processo innesca cambiamenti sempre più frequenti e profondi nella costruzione stessa della realtà umana in tutte le sue sfere (economica, sociale, culturale, politica, giuridica, pedagogica, psicologica, medica, biologica...) e richiede quindi di diventare oggetto esplicito dell'educazione civica. La "digitalizzazione" non è che il fronte più visibile e avanzato nell'affermazione e massificazione di nuove soluzioni tecnologiche: il discorso sul digitale va tuttavia contestualizzato in quello più ampio sulle tecnologie, perché gli studenti e le studentesse di oggi dovranno fare molto probabilmente i conti nella loro vita con ulteriori avanzamenti nella frontiera dell'innovazione e, ancor più, con il problema

MULTISCALE EU

della loro regolamentazione. Rispetto al rapporto con la tecnologia, l'educazione civica deve aiutare a costruire e diffondere consapevolezza della problematicità etica di strumenti e "strumentalizzazioni" da cui dipende l'esistenza umana stessa, in chiave diacronica e sincronica, personale e collettiva. Proprio in questo ambito si impone oggi in particolare la necessità di sviluppare autonomia critica e responsabilità etica, individuale e comunitaria, dato il crescente e invasivo impatto reale dei mezzi a disposizione e data la generale tendenza a trattare la tecnologia stessa come fine in sé.

La dimensione "digitale" dell'esistenza e dello "spazio" stesso in cui crescono e si sviluppano gli studenti e le studentesse, ancor prima fuori che dentro la scuola, necessita in ogni caso di grande attenzione pedagogica in due sensi fra loro complementari. **Da un lato** è importante che l'identità digitale di studenti e studentesse, nel primo ciclo si costruisca in armonia e coerenza con i tempi dello sviluppo psico-motorio e con la maturazione di ogni altro aspetto dell'identità individuale, e nel secondo ciclo sia gestita in modo tanto responsabile, consapevole, criticamente partecipe e attento alla libertà personale quanto per ogni altro aspetto dell'identità individuale. **Dall'altro lato** è importante che gli studenti e le studentesse seguano un percorso che dapprima alfabetizzi e poi renda esperti nell'uso critico dell'enorme mole di strumenti e risorse di informazione, comunicazione, scambio, studio, persino "mobilità" messe a disposizione dal mondo digitale e nell'autodifesa dai corrispondenti rischi di controllo e di condizionamento di cui è potente veicolo.

MULTISCALE EU

2. TRASVERSALITÀ

Sviluppare processi di interconnessione tra saperi disciplinari ed extradisciplinari (Linee Guida, p. 3).

La mappa concettuale sopra riportata è di per sé sufficientemente esplicativa delle ragioni profonde per cui l'Educazione Civica è un campo d'azione pedagogica e didattica intrinsecamente interdisciplinare. Peraltro il quadro normativo repubblicano, in Italia, è sempre stato coerente e chiaro su questo punto, fin D.P.R. Moro del 1958.

Ma in sede di politiche educative interessa domandarsi seriamente perché un'autentica trasversalità disciplinare sia così difficile da realizzare. Su questo sono già stati espressi molteplici pareri da svariati attori della ricerca e dell'azione educativa: si punta soprattutto il dito, condivisibilmente, contro la carenza di risorse investite per stimolare una reale co-progettazione tra gli insegnanti (specie nelle secondarie), per stimolare una reale presa in carico di coordinamento della materia da parte di almeno un docente o, ancora meglio, effettive ore di compresenza didattica. Vi sono tuttavia due limiti più profondamente sistemici che a nostro avviso vanno riconosciuti e affrontati a livello di politiche educative.

Il primo limite rinvia al fatto che l'imperativo di lavoro inter-disciplinare deve fare i conti e non eludere, in concreto, le difficoltà delle relazioni inter-personali tra i docenti che incarnano le discipline in ogni determinato contesto educativo, *nella misura in cui tali difficoltà sono determinate da condizioni di contesto strutturale su cui è concretamente possibile provare ad agire in termini di politica.*

Rientrano in fondo in questa contraddizione tutte le osservazioni tecniche che riguardano i finanziamenti e la posizione contrattuale dei docenti. Ma vi rientra anche quella necessità di integrazione concettuale come metodo di lavoro costante, di cui abbiamo parlato al punto 1. Un gruppo di adulti impegnato congiuntamente nell'azione educativa ma non incentivato, o addirittura fortemente disincentivato da condizioni pratiche che gliene negano di fatto il tempo o la serenità, a negoziare al proprio interno il senso stesso del proprio agire e il modo di impostare la relazione educativa, a qualsiasi livello scolastico, compie di fatto un lavoro *diseducativo* in termini di cittadinanza democratica, al netto di ogni contenuto e intenzionalità didattica. Tanto più questo è vero quando i contenuti e gli obiettivi su cui discutere e negoziare sono proprio quelli dell'Educazione Civica esplicitamente intesa, ambito in cui è proprio un controsenso presentarsi come autorità assolute e individualisticamente frammentarie ad alunni/studenti e in cui è invece fondamentale riconoscere la condizione che ci accomuna tutti per definizione di fronte alla complessità.

Il secondo limite è il fatto che la definizione di traguardi e obiettivi dei campi disciplinari, nelle Indicazioni nazionali dei vari ordini, non è divenuta anche a livello centrale l'oggetto di un concreto e dettagliato lavoro di analisi atto a evidenziare fino a che punto e in quali modi, ciascuno di essi, può dirsi direttamente funzionale al raggiungimento dei traguardi specifici dell'Educazione Civica. Da qui quello che chiameremmo il malinteso delle 33 ore, che con chiarezza logico-matematica la Legge stessa presentava come soglia minima, ma che nella pratica si sono inesorabilmente tradotte per gli Istituti scolastici in una sorta di

MULTISCALE EU

di target burocratico, spesso vissuto come antagonistico e perciò sottrattivo rispetto al monte ore delle altre discipline. Peraltro anche la trasversalità priva di monte ore dedicato, che caratterizzava il quadro normativo di “Cittadinanza e Costituzione”, si era scontrata con il medesimo pregiudizio “sottrattivo” e, quindi, con difficoltà strutturali a tradursi in pratiche realmente sistemiche e interdisciplinari.

Serve perciò supportare fattivamente l'imperativo della trasversalità con la demolizione del malinteso contabile sulle ore a disposizione. Su questo resta moltissimo da fare in termini di formazione degli insegnanti: la base della trasversalità disciplinare sta proprio nella capacità degli insegnanti di ogni disciplina di cogliere l'importanza, proprio ai fini del più efficace raggiungimento dei loro stessi obiettivi di apprendimento disciplinari, di condividere preliminarmente e continuare a discutere in corso d'opera coi colleghi la cornice progettuale pedagogica entro cui concepirli e valorizzarli didatticamente: in questa ottica, la cornice progettuale è l'Educazione Civica e ogni contenuto disciplinare vi contribuisce per sua natura. Il lavoro da compiere, pertanto, non è selezionare a compartimenti stagni o con grossolana superficialità tematica *che cosa può essere pertinente* per la rendicontazione delle ore di Educazione Civica: è, al contrario, condividere e costruire collegialmente modalità di funzionamento della classe e una cornice di senso dell'intero processo di apprendimento che orientino la ricerca di pertinenza tra gli obiettivi comuni dell'Educazione Civica e gli obiettivi di apprendimento che ciascun docente persegue con libertà d'azione *nella propria disciplina*. Il modo serio di emanciparsi dal malinteso

contabile sulle ore a disposizione non consiste quindi nel valorizzare “quanto già si fa”, ma proprio nel cogliere assieme quali obiettivi si potrebbero raggiungere, secondo la lettera stessa delle Indicazioni, impiegando diversamente lo stesso tempo e raggiungendo al contempo autentici obiettivi civici.

Questa operazione per noi si è tradotta nell'elaborazione e sperimentazione di una possibile cornice progettuale, redatta in forma di *curricolo verticale* per l'Educazione Civica in Italia, dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di secondo grado. I traguardi (o linee generali) e gli obiettivi specifici che abbiamo formulato nel *curricolo* sono presentati anche con diretto e puntuale riferimento a quei traguardi (o linee generali) e obiettivi specifici di tutte le altre discipline previste dalle Indicazioni nazionali che, oltre a contribuire all'Educazione Civica, guadagnano a loro volta un senso più forte entro quella specifica cornice. Rinviamo su questo al nostro manuale in corso di pubblicazione sulla *Pedagogia critica per una cittadinanza multiscalare* (eCampus University press).

MULTISCALE EU

3. TRAGUARDI E OBIETTIVI

Che senso può avere ribadire la nostra proposta di *curricolo* nel momento in cui ci troviamo presumibilmente sul finire dell'attesa per la definizione, a livello ministeriale, dei traguardi di competenza e degli obiettivi di apprendimento che gli Istituti scolastici italiani avranno poi come riferimento unico? Ha senso farlo perché se il Ministero intende realmente mantenere vivo l'impegno del sistema scolastico nella ricerca e azione di ambito civico, è a nostro parere assolutamente necessario che accompagni la definizione centralizzata di traguardi e obiettivi con un altrettanto chiaro e rinnovato impulso alla sperimentazione diffusa, esplicitamente motivato dall'intento strutturale di promuovere cicli regolari di revisione partecipativa delle stesse Indicazioni nazionali in materia di Educazione Civica, sulla base del confronto con le autonomie scolastiche.

La nota relativa alle azioni di monitoraggio sulla prima fase sperimentale parlava già chiaramente di possibilità di nuove iniziative nel merito, ma le riferiva esclusivamente alle scuole che vi avrebbero attivamente preso parte nell'estate del 2022 tramite il questionario predisposto sulla piattaforma ministeriale. Serve invece istituzionalizzare un processo di autentico confronto reciproco e continuo tra Ministero e autonomie scolastiche, reso più chiaro e funzionale nella sua metodologia, nelle sue procedure e nei suoi obiettivi dall'esplicito riconoscimento della sua reale utilità e del potere di generare effetti tangibili per il sistema scolastico. Una tale iniziativa può essere già menzionata nelle

stesse integrazioni alle Linee Guida oppure essere lanciata con successiva comunicazione, se proceduralmente preferibile.

Come contributo diretto al dibattito che auspichiamo resti aperto, riportiamo qui in particolare alcuni testi che possono fornire stimoli per la riflessione degli attori educativi su tutte le scale e che sono proprio un esempio concreto del tipo di risultati pratici che la prosecuzione della ricerca e sperimentazione nell'ambito dell'autonomia degli Istituti possono produrre.

Si tratta di due testi che proponiamo come Traguardi, rispettivamente, al termine della scuola primaria e al termine dell'obbligo di istruzione: invitiamo infatti a riflettere sull'opportunità di costruire un orizzonte di senso condiviso, e conseguenti pratiche di confronto effettivo, nella verticalità tra scuola secondaria di primo grado e biennio della scuola secondaria di secondo grado (che si tratti di Licei, Istituti Tecnici o Istituti Professionali). Nella convinzione che, essendo in gioco la maturazione dei giovani cittadini, la continuità tra questi due cicli scolastici non può ridursi al cosiddetto "orientamento" che tende alla differenziazione e categorizzazione sociale e professionale – ma debba essere compensata, nel contesto democratico cui tutti teniamo a vivere, da un'azione comune e egualitaria nella formazione alle competenze di cittadinanza.

Rinviamo nuovamente, per gli obiettivi specifici, alla pubblicazione del nostro *curricolo*, oltre che alla rielaborazione dei nuclei concettuali fornita al punto 1.

MULTISCALE EU

TRAGUARDI AL TERMINE DELLA SCUOLA PRIMARIA

L'alunno ha sviluppato consapevolezza dell'interdipendenza dinamica tra sé, gli altri esseri umani e gli esseri viventi all'interno del Pianeta Terra e dell'Universo; sa riconoscere la propria individualità in relazione a una molteplicità di appartenenze di gruppo a partire dalla ricchezza di confronti possibili all'interno della sua classe e ha sviluppato in particolare consapevolezza delle diverse comunità politiche in cui si trova collocato alle differenti scale territoriali. Comprende la problematicità di ogni etichetta identitaria e sa relazionarsi con l'alterità in termini al contempo critici e solidali, maturando abilità e atteggiamenti di cura verso se stesso e i contesti di cui è parte e sviluppando il proprio senso di responsabilità nei confronti dei patrimoni culturali e dei beni comuni naturali. È disponibile a riflettere sui propri comportamenti e abitudini, accettando di coglierne le matrici sociali e culturali e nutrendo la curiosità di conoscerne le conseguenze dirette e indirette sugli altri e sull'ambiente – iniziando con ciò a riflettere sul concetto di "sostenibilità".

L'alunno sa applicare le competenze comunicative e riflessive acquisite per dialogare con i propri coetanei e con gli adulti al fine di individuare, riconoscere e gestire conflitti e problemi comuni con rispetto dell'altro, capacità d'ascolto e pertinenza dell'argomentazione. Comprende la necessità di partecipare all'elaborazione di regole condivise e di istituzioni deputate a metterle in pratica e a farle rispettare al fine della costruzione di beni comuni, sa adeguarvisi ma è in grado di valutarle criticamente in rapporto sia a valori e principi fondamentali sia a conoscenze e problemi concreti, e di discuterne con gli altri essendo consapevole della loro natura storica.

Capisce e utilizza nell'uso orale e scritto i più frequenti termini specifici legati all'esercizio della cittadinanza e inizia ad applicarne i concetti in ambito storico, geografico, plurilinguistico e interculturale. Sa in particolare distinguere, e ha acquisito le prime nozioni specifiche riguardo alle principali istituzioni esistenti alla scala locale, regionale, nazionale, sovranazionale e internazionale.

Ha sviluppato un'attitudine critica nei confronti della pluralità di media e di fonti di informazioni esistenti e ha in particolare acquisito consapevolezza delle problematiche legate all'uso delle tecnologie digitali, sia sul piano del comportamento individuale sia sul piano delle scelte e regole collettive, rispetto alla salute e sicurezza personale, alle relazioni sociali, allo sfruttamento commerciale e all'impatto ambientale legato tanto alla produzione dei dispositivi quanto al loro consumo di energia. Riconosce in generale la funzione strumentale delle tecnologie in rapporto a problemi e finalità umane.

MULTISCALE EU

TRAGUARDI AL TERMINE DELLA SCUOLA DELL'OBBLIGO

L'alunno sa utilizzare gli strumenti concettuali e comportamentali acquisiti per dare concretezza all'esplorazione intellettuale della complessità sistemica, in cui riconosce di essere inserito in quanto essere vivente sottoposto a limiti materiali di ordine fisico e biologico e in quanto essere umano storicamente determinato. Si sente parte attiva di quella complessità e ha sviluppato la propensione a relazionarsi in termini creativi e di partecipazione consapevole. Mostra perciò di percepire che nell'interdipendenza tra sé e gli altri esseri umani e viventi può cercare risposte esistenzialmente positive al senso di frustrazione e smarrimento che la complessità e la difficoltà di accettare i propri limiti possono generare.

Ha maturato la concezione della propria individualità in relazione a una comprensione più approfondita della molteplicità e dinamicità storica delle proprie appartenenze di gruppo, intese sia in termini di comunità politiche alle differenti scale territoriali sia in termini di contesti e risorse culturali. Comprende che la tutela dei relativi patrimoni, così come la cura di sé, sono valori da realizzare attivamente in costante relazione e scambio con alterità mai assolute, sapendo riconoscere i limiti e i rischi di comportamenti e ragionamenti fondati su una concezione "esclusiva" e statica di qualsiasi identità. Possiede nozioni e lessico di base di ambito giuridico, politico, economico e sociale che gli permettono di descrivere a grandi linee l'articolazione istituzionale, in termini di poteri e funzioni, tra lo Stato nazionale, gli enti territoriali al suo interno, l'Unione Europea e le principali organizzazioni internazionali di livello globale. Ha la capacità di osservare questa articolazione in ottica storica e problematica. Ha sperimentato e imparato a riflettere, riconoscendone la rilevanza per l'effettivo funzionamento di istituzioni democratiche, sui differenti meccanismi decisionali e di voto, sulla partecipazione diretta e mediata alla vita politica, sulla distinzione tra fattori giuridici e materiali delle ineguaglianze, sui concetti di equilibrio e asimmetria di potere, sulle condizioni e i limiti della capacità individuale e collettiva di deliberare razionalmente.

È in grado di identificare i principali problemi contemporanei che sono oggetto di discussione all'interno dei vari contesti di appartenenza e di mobilitare per la loro comprensione i differenti saperi disciplinari che ha fatto suoi; possiede, in misura congruente con i traguardi di competenza delle lingue di studio, la terminologia e le competenze dialogiche e critiche necessarie a ricercare e verificare informazioni pertinenti in modo autonomo, a formarsi e argomentare opinioni personali, a confrontare e allargare le proprie prospettive in relazione a quelle di altri individui e di altre appartenenze politiche e culturali. Sa perseguire questi scopi anche attraverso la fruizione consapevole delle tecnologie disponibili, in particolare quelle digitali e i linguaggi multimediali avendo approfondito la dimestichezza con le specifiche problematiche ad essi collegate, sia sul piano del comportamento individuale sia sul piano delle scelte e regole collettive, rispetto alla salute fisica e psicologica, alla sicurezza propria e altrui, alla cura delle relazioni sociali, allo sfruttamento commerciale e all'impatto ambientale legato tanto alla produzione dei dispositivi quanto al loro consumo di energia.

Sa riconoscere la differenza tra contesti e atteggiamenti improntati alla cooperazione, alla competizione o al rispetto e all'esecuzione di regole e incarichi istituzionali, essendo in grado di valutarne criticamente la legittimità in relazione tanto a principi fondamentali quanto all'efficacia nella gestione dei problemi comuni, che sa collocare entro la cornice concettuale della "sostenibilità", sia in riferimento alla finitudine delle risorse del pianeta sia in riferimento all'equità sociale. Sa riconoscere nei propri comportamenti personali l'espressione di tendenze collettive e indirizzi istituzionali a differenti scale, è consapevole del fatto che la sua azione o inazione, sul piano privato come in quello pubblico, tocca in ogni caso la sua responsabilità individuale, si è formato criteri per riflettere sui propri impulsi e desideri sforzandosi di distinguere tra bisogni autentici e indotti, tra conseguenze dirette e indirette, di breve e lungo termine nel loro soddisfacimento.

MULTISCALE EU

4. LA VALUTAZIONE

Il quarto punto è infine quello della valutazione. Stupisce che le Linee Guida del 2020 si siano limitate a dettagliare gli aspetti procedurali relativi all'implementazione di una delle principali novità della Legge: l'attribuzione di voti sommativi indipendenti per la materia, che concorre all'ammissione alle classi successive, agli esami di Stato, all'attribuzione del credito scolastico nel secondo ciclo. Ma dare valore efficace, in termini istituzionali, al voto di Educazione Civica, senza porre nemmeno in questione il senso e l'approccio metodologico alla valutazione in questo peculiare ambito, come se fosse sufficiente raccomandare coerenza con traguardi e obiettivi e identificare le responsabilità all'interno dei Consigli di classe, significa favorire l'instaurazione sistemica di un *curricolo implicito* radicalmente e paradossalmente in contraddizione con l'intento stesso di "formare cittadini responsabili e attivi" (art. 1 della legge) in un contesto democratico:

- perché sollecita i docenti a concentrarsi sul dovere formale dell'assegnazione del voto, sia esso descrittivo o numerico, invece che sulla necessità di concepirlo come esito naturale e secondario di un processo di valutazione *formativa* su cui concentrare attenzione e sforzi;
- perché omette di menzionare l'importanza, nell'Educazione Civica non solo in termini pedagogici ma proprio di coerenza etico-valoriale, dell'autovalutazione e dello stimolo alla meta-riflessività personale nel processo di valutazione formativa stesso;
- perché dà per scontata e rinforza la componente autoritaria, paternalistica o

maternalistica che sia, del processo educativo in sé, mettendo del tutto in secondo piano quella emancipatoria che pure sembrerebbe ispirare il profilo di alunno e studente desiderato.

- infine, e in modo meno scontato per lo stesso dibattito docimologico (dove valutazione formativa e autovalutazione sono ovvietà da più di mezzo secolo), perché adotta e promuove individualismo metodologico proprio nell'ambito educativo deputato essenzialmente ad accrescere consapevolezza e competenza "comunitaria": l'oggetto di valutazione resta il singolo individuo, il metro di valutazione comune serve unicamente scopi di confrontabilità competitiva tra gli individui stessi.

Pensiamo che ciascuna di queste motivazioni debba diventare l'oggetto di specifico dibattito atto a orientare in modo più profondo la politica nazionale in materia educativa. Pensiamo inoltre che esse debbano tradursi in altrettante questioni di ricerca e azione per attività di formazione dei docenti, che il Ministero dovrebbe promuovere nell'ambito dell'impegno alla revisione ciclica e al confronto continuo all'interno del sistema scolastico in merito all'Educazione Civica come cornice pedagogica progettuale per le scuole di ogni ordine, grado e indirizzo.

MULTISCALE EU

5. SINTESI DELLE PROPOSTE

INTEGRAZIONE CONCETTUALE

- Indicarla come oggetto di confronto annuale a livello di Consigli di classe (ad avvio di Anno Scolastico), Riunioni intersezionali e dipartimentali, Collegio dei Docenti (nel corso dell'Anno Scolastico) e Consiglio di Istituto (entro la fine dell'Anno Scolastico).
- Riformulare Linee generali dell'Educazione Civica e nuclei concettuali per fornire una cornice epistemologica più rigorosa e piste di interpretazione e discussione più adeguate a stimolare un reale lavoro di riflessione e negoziazione di gruppo tra gli insegnanti nei vari organi.

TRASVERSALITÀ DISCIPLINARE

- Indicare la co-progettazione didattica annuale in materia di Educazione Civica come cornice entro cui elaborare le singole progettazioni didattiche di ogni altra disciplina
- Chiarire che il valore soglia di 33 ore annuali per l'Educazione Civica è da considerarsi come limite minimale funzionale a garantire formalmente l'esistenza di un quadro di co-progettazione per la materia, mentre la piena e effettiva trasversalità è l'obiettivo-guida.
- Fornire Indicazioni commentate che facilitino il lavoro di formazione, aggiornamento e confronto per gli insegnanti delle singole aree disciplinari, in merito alla congruenza tra i loro traguardi e obiettivi specifici e quelli dell'Educazione Civica.
- Promuovere, per ogni ambito disciplinare, conseguenti iniziative di formazione e aggiornamento dei docenti di ogni ordine e grado.

TRAGUARDI E OBIETTIVI

- Istituzionalizzare cicli regolari di revisione partecipativa delle Indicazioni nazionali in materia di Educazione Civica, sulla base del confronto con le autonomie scolastiche e della raccolta sistematica di informazioni e proposte collegate all'implementazione sperimentale dei curricula approvati di ciclo in ciclo.
- Per l'Educazione Civica, impostare esplicitamente i Traguardi della materia e le correlate attività di confronto e revisione regolare, sulle varie scale del sistema scolastico e tra i suoi vari attori educativi, secondo i rispettivi orizzonti al termine della *scuola primaria*, *della scuola dell'obbligo*, della scuola secondaria di secondo grado e dell'educazione post-secondaria non terziaria e, in raccordo con il relativo Ministero, dell'educazione terziaria.

VALUTAZIONE

- Promuovere il dibattito e la ricerca empirica, a livello nazionale, nel campo della "valutazione" dell'Educazione Civica in chiave *formativa*, *autovalutativa* e di correlazione a traguardi e obiettivi *di gruppo classe* e di *comunità scolastica*, autonomamente e solidarmente stabiliti, perseguiti e monitorati da alunni/studenti e insegnanti (coinvolgendo genitori e attori del territorio locale, nel caso delle comunità scolastiche) nell'ambito dell'autonomia.

MULTISCALE EU

PER APPROFONDIRE

Riferimenti bibliografici ai lavori che abbiamo pubblicato e su cui si fonda il presente documento:

- *Médiatisations de l'inconscient et écritures de l'expérience : six « monographies » de la pédagogie institutionnelle entre analyse littéraire et hypothèses épistémologiques*, in *InterArtes*, N°2 (2022), PP. 1-24.
- **RinnovAzioni: PRATICHE, IDEE E CONNESSIONI PER UN'EDUCAZIONE SOSTENIBILE, CURA DELLA SEZIONE E AUTORI DELLE RUBRICHE IDEE, QUESTIONI APERTE, IN CLASSE SUL QUOTIDIANO ONLINE *Rinnovabili.it* (dal febbraio 2022).**
- **L'ILLUSIONE DEI LIBRI DI TESTO: RACCHIUDERE UN'EDUCAZIONE CIVICA APERTA**, IN *EDUCAZIONEAPERTA*, N. 11 (2022), DOI 10.5281/ZENODO.6848716.
- **CIVIC EDUCATION IN THE ITALIAN PRIMARY SCHOOL TEXTBOOKS: A SYSTEMATIC REVIEW AND DISCOURSE ANALYSIS**, IN *SCHOLÉ*, N°1 (2021), PP. 25-49.
- **COMANDARE LE FESTE: CO-PROGETTARE IL CONTESTO DI APPRENDIMENTO CIVICO**, IN *SCUOLA E DIDATTICA*, N°9 (MAG. 2021), PP. 10-13.
- **ALLA RICERCA DEL BENE COMUNE. SOSTENIBILITÀ E CITTADINANZA**, IN *SCUOLA ITALIANA MODERNA*, N°9 (MAG. 2021), PP. 12-15.
- **CONTINUANDO A EDUCARE COSÌ, POTREMO CONTINUARE A EDUCARE COSÌ? EDUCAZIONE CIVICA E SOSTENIBILITÀ**, IN *SCUOLA E DIDATTICA*, N°8 (APR. 2021), PP. 11-14.
- **ALLA RICERCA DEL BENE COMUNE. STORIA E CITTADINANZA**, IN *SCUOLA ITALIANA MODERNA*, N°8 (APR. 2021), PP. 9-12.
- **ALLA RICERCA DEL BENE COMUNE. DIRITTI, SCIENZE E CITTADINANZA**, IN *SCUOLA ITALIANA MODERNA*, N°7 (MAR. 2021), PP. 10-13.
- **ALLA RICERCA DEL BENE COMUNE. GEOGRAFIA, MATEMATICA E CITTADINANZA**, IN *SCUOLA ITALIANA MODERNA*, N°6 (FEB. 2021), PP. 11-13.
- **MEMORIA E CITTADINANZA: RICORDARE, COMPRENDERSI, INTERPRETARE, AGIRE**, IN *SCUOLA E DIDATTICA*, N°5 (GEN. 2021), PP. 9-11.
- **ALLA RICERCA DEL BENE COMUNE. LINGUA E CITTADINANZA (2)**, IN *SCUOLA ITALIANA MODERNA*, N°5 (GEN. 2021), PP. 10-12.
- **THE CITIZENSHIP ISSUE BETWEEN EDUCATION AND POLITICS: CRITICAL REFLECTIONS AND CONSTRUCTIVE PROPOSALS FOR THE PEDAGOGICAL DEBATE**, IN *ENCYCLOPAIDEIA*, VOL. 24, N. 58 (2020), DOI: [HTTPS://DOI.ORG/10.6092/ISSN.1825-8670/10908](https://doi.org/10.6092/ISSN.1825-8670/10908).
- **ALLA RICERCA DEL BENE COMUNE. INCLUSIONE E CITTADINANZA**, IN *SCUOLA ITALIANA MODERNA*, N°4 (DIC. 2020), PP. 10-12.
- **DIRITTI UMANI E ATTIVISMO CIVICO: UN POTENZIALE ANCORA DA INNESCARE**, IN *SCUOLA E DIDATTICA*, N°4 (DIC. 2020), PP. 12-14.



MULTISCALE EU

18/18

- *ALLA RICERCA DEL BENE COMUNE. LINGUA E CITTADINANZA, IN SCUOLA ITALIANA MODERNA, N°3 (NOV. 2020), PP. 10-12.*
- *ALLA RICERCA DEL BENE COMUNE. ARTE E CITTADINANZA, IN SCUOLA ITALIANA MODERNA, N°2 (OTT. 2020), PP. 11-13.*
- *LA CHIAVE DELL'EDUCAZIONE CIVICA PER PROGETTARE UN CURRICOLO SOSTENIBILE, IN SCUOLA E DIDATTICA, N°1 (SETT. 2020), PP. 11-13.*
- *PERCORSO DI EDUCAZIONE CIVICA. ALLA RICERCA DEL BENE COMUNE, IN SCUOLA ITALIANA MODERNA, N°1 (SETT. 2020), PP. 10-12.*
- *A ORDINE NUOVO, NUOVA LEGITTIMITÀ. ARGOMENTI PER ACCELERARE LA METAMORFOSI DELL'ORDINE GIURIDICO, POLITICO E SOCIALE, IN RIPENSARE L'EUROPA. ISTITUZIONI, MUTAMENTI, CONCETTI, A CURA DI F. MARTINY E T. VISIONE, ALTRAVISTA EDIZIONI, PAVIA 2019, PP. 107-124. ISBN 9788899688486*

